

Al Lido il documentario di Folco Quilici sul restauro del capolavoro dell'arte etrusca L'“Apollo di Veio” arriva a Venezia

VENEZIA - Arriva al Lido "L'Apollo di Veio. Il restauro", film a firma di Folco Quilici dedicato al capolavoro dell'arte etrusca. Nel documentario di venti minuti il regista ferrarese ripercorre la storia dell'intervento di conservazione e restauro che si è concluso la scorsa estate sull'Apollo, la statua policroma di terracotta, che risale alla fine del VI secolo A.C., custodita attualmente nel museo nazionale etrusco di Villa Giulia.

«Sono nato come realizzatore di film per raccontare genti e popoli lontani, una volta poco conosciuti».

Così Folco Quilici spiega il percorso che lo ha avvicinato alle grandi opere del passato, dopo aver documentato per decenni i segreti dei paesi più lontani.

«Con lo scorrere del tempo, attraverso il cinema, la televisione e poi anche la pubblicità, ogni parte del mondo - dice - è stata conosciuta dal grande pubblico. Per questo motivo, da molti anni ho smesso di occuparmi delle culture e dei paesi lontani per raccontare un mondo geograficamente più vicino al nostro, ma cronologicamente ugualmente distante, come la civiltà del Mediterraneo, quella degli Etruschi e della Magna Grecia. Sono rimasto particolarmente colpito - spiega il regista - dagli scenari suggestivi che sono stati aperti dall'archeologia subacquea, una scienza nuova nata negli anni '70-'80 e sulla quale ho scritto cinque libri in sei anni».

«Il prossimo volume, "La Fenice del Baikal", - annuncia Quilici - uscirà ad ottobre ed è ambientato nell'abisso del lago più profondo del mondo». Il film sull'Apollo, prodotto da dalla GMC Adnkronos Cultura, con la produzione esecutiva di The Looking Glass Factory e Feelmax, sarà presentato ufficialmente dalla Federazione Italiana Tabaccai, sponsor del restauro e Culturalweb, quotidiano online del MIBAC, nell'ambito della 62ª edizione del Festival del Cinema di Venezia, l'8 settembre presso la Sala Pasinetti. Alla proiezione prenderanno parte Nicola Bono, sottosegretario per i Beni e le Attività Culturali, Giovanni Risso, presidente nazionale della FIT, e Marino Maranzana, autore e sceneggiatore.